

“I GESTI DELL’ITALIANO”

Per comunicare
basta gesticolare

Qual è la distinzione tra parola e frase? Questa ripartizione esiste non solo nelle lingue verbali, ma la troviamo anche nei gesti simbolici, per lo più fatti con le mani, come per esempio quando si muovere indice e medio a forma di V avanti e indietro vicino alla bocca. Tele gesto infatti, più che un atto è una parola perché la sua traduzione corrisponde a “fumare”, “sigaretta”, “fumatore”. Tuttavia, in un contesto particolare, di divieto o di permesso, può significare offrire o chiedere o spegnere una sigaretta. Allo stesso modo, come succede per la gestualità, un linguaggio non verbale lo troviamo nei testi scritti sul cellulare o in internet, anche se alcuni di essi hanno un significato diverso in altre lingue e culture.

Da qui un nuovo “Gestibolario” nel quale sono stati inclusi i gesti

più singolari ricavati, per esempio, dai discorsi dei parlamentari più prolifici, per cui assumono un’importante funzione comunicativa. Si tratta dunque di una sorta di enciclopedia dei simboli i quali ci aiutano a sintetizzare, precisare e perfino arricchire i nostri discorsi e dunque la comunicazione. E se ogni idioma ha i suoi contrappunti gestuali, ci si chiede se un’educazione integrale alla lingua a scuola debba prevedere lo studio dei gesti e dunque una didattica della gestualità. Di questo, e di moltissimo altro, si occupa il libro, agilissimo, interessante e compiuto, del linguista Claudio Nobili, edito da Carocci, “I gesti dell’italiano”, il quale fra l’altro, a chi di gestualità, compresi i prof, vive può essere un vero e proprio manuale di efficacissima comunicazione.

PASQUALE ALMIRANTE

